



Rai, salta la cena dei consiglieri Pdl da Silvio Minzolini: «Dirigo il Tg1 finché lui è premier»

FEDELISSIMI Saltata la cena dei cinque consiglieri di amministrazione Rai di centrodestra da Berlusconi a Palazzo Grazioli: sarebbe dovuta rimanere segreta, dato il menù dopo il flop

elettorale: le nomine in vista nel Cda dell'8 giugno. Forse avrà disturbato il ministro Maroni, invitato con Romani, la «soffiata» all'AdnKronos che alle 15 ha svelato l'appuntamento. Uno degli

invitati l'ha fatto saltare.

Non salta invece Augusto Minzolini dalla sua poltrona: «Resterò direttore del Tg1 finché ci sarà Berlusconi premier. In Rai funziona così...». Anzi, gli consiglia di «resistere, nel 2013 può andare al Quirinale». Oggi il Cda sui palinsesti, in via di conferma i programmi di RaiTre, compreso Fazio. E Vespa in prima serata su RaiUno. N.L.

→ **Carfagna** Il premier si morde le mani: «Lei avrebbe vinto, ma non abbiamo avuto cuore»

→ **Un siluro a Lettieri** e al suo sponsor Nicola Cosentino. Il Pd: chiarisca a cosa si riferisce

La confessione: «Mara a Napoli? L'avrei messa in mano alla camorra»

Il Cavaliere scarica il suo candidato e l'ex sottosegretario dimessosi dopo una richiesta d'arresto per camorra. Lo scontro con Carfagna che portò alla minaccia di dimissioni del ministro.

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@unita.it

A un PdL in ebollizione Berlusconi aggiunge il suo personale peperoncino: «A Napoli avremmo potuto candidare Mara Carfagna e avremmo vinto. Ma non volevamo consegnarla alla camorra. Era l'unica scelta diversa che avremmo potuto fare, ma non abbiamo avuto cuore». Due battute consegnate ai cronisti nei giardini del Quirinale: un po' criptiche e potenzialmente deflagranti.

Intuibile, infatti, la gioia di Lettieri, doppiato dal neo sindaco de Magistris, che di tasca sua ci ha rimesso un paio di milioni di euro in cambio di un lucente scranno da consigliere comunale (di minoranza). Difatti dal Pd Andrea Orlando solidarizza con il poveretto «sacrificato alle forze del male e scaricato ingenerosamente il giorno dopo». Ma per capire la portata della provocazione berlusconiana, che riporta sotto i riflettori il ministro Carfagna al termine di un periodo turbolento, vale la pena ricomporre lo scontro politico che ha dilata-

DIRETTORISSIMO TONI JOP

Chi ha vinto? Boh?

Disastro elettorale? Sciocchezze, ecco ciò che conta: «Abbiamo preso un gol ma la maggioranza è salda e ha due anni davanti a sé, siamo quattro - elezioni - a una, ora riforme, giù il fisco, Tremonti non decide, decido io», e ride. Questa è l'apertura del Tg1 di ieri sera e il cervello che mette quelle parole una dietro l'altra è di Berlusconi. Che ride, sempre. Quindi, non è successo nulla che possa impensierire chicchessia, giusto e bello ridere. Poi, Draghi secondo Minzolini dice che non siamo messi così male e l'Istat fa sapere che la disoccupazione è in calo: che problema c'è? Questo devono pensare gli ascoltatori del tg e questo, forse, molti di loro penseranno. Un momento: è vero che l'opposizione chiede le dimissioni del governo ma quando mai non lo ha fatto? Anzi, guizza Minzolini, i problemi li hanno proprio loro, quelli del Pd, dell'Udc, di Vendola e di Di Pietro, poveracci. Hanno vinto le elezioni? E chi lo dice? Non Minzolini che si limita a dare cronometrate - un secondo e qualche sbuffo all'immagine di Piazza del Duomo piena e festante per Pisapia: se starnutivi te la perdi, Napoli anche meno. Silenzio su tutto il resto: non un pensiero sui risultati elettorali, non una riflessione. Checcefrega: Bossi non rompe, quindi avanti con brio. Infatti, il premier ride. Minzolini meno.

niato il PdL campano.

Da un lato il ministro delle Pari Opportunità, pupilla di Berlusconi ed (ex) grande amica di Italo Bocchino, al punto che quando lui divenne il luogotenente finiano dal PdL, prima Alessandra Mussolini, piovvero accuse di intelligenza col nemico. Dall'altro lato, il coordinatore del partito campano: quel Nicola Cosentino oggi artefice della candidatura di Gianni Lettieri, referente politico dei presidenti della pro-

La rinuncia

Quando Mara disse: «Non ci sono le condizioni nel PdL»

Il dossier su Caldoro

Lo zampino di Cosentino nel falso trans-gate

vincia di Napoli Cesaro e di Salerno Cirielli. Quel Nic 'o 'mericano già sottosegretario costretto a dimettersi un anno e mezzo fa dopo la richiesta di arresto con l'accusa di concorso esterno in associazione camorristica.

La guerra Carfagna-Cosentino, corsa lungo l'asse della gestione degli inceneritori e del fondamentale business dei rifiuti, ha coinvolto anche l'attuale governatore della regio-

ne Caldoro: candidato di Mara e Bocchino, subì un tentativo di «metodo Boffo», un falso dossier su frequentazioni con i trans per screditarlo in campagna elettorale. Quando si scoprì che nell'operazione, organizzata dal fuoco amico, c'era lo zampino di Cosentino, Carfagna chiese (invano) la sua testa.

Secondo round a novembre scorso: quando il pressing dell'ex sottosegretario e di Mario Landolfi persuase Berlusconi a modificare un decreto legge già firmato spostando i poteri sui nuovi tre termovalorizzatori dalla Regione (Caldoro) alle Province (Cesaro e Cirielli). Mara si sente tradita, si lamenta che «ormai il partito è ridotto a «guerra tra bande» e comandano gli affaristi», annuncia le dimissioni dal governo. Berlusconi la liquida con freddezza come «signora Carfagna», poi si chiariscono, ma la tregua è sottile. Spunta la tentazione Napoli, i sondaggi la promuovono, ma il Cavaliere non vuole aprire l'ennesimo fronte interno. Si dice che avrebbe addirittura spinto Mara nelle braccia di Forza del Sud, il movimento di Miciché al cui battesimo lei era presente in foulard arancione d'ordinanza, pur di allentare le tensioni.

È il periodo in cui anche il Fli la vorrebbe a Palazzo San Giacomo, lei parla fitto con Bocchino nell'aula di montecitorio, Mussolini la fotografa al grido di «tradimento», la ministra le dà della «vajassa». Alla fine, getta la spugna: «Non ci sono le condizioni nel partito per la mia candidatura. Sarebbe una sfida complessa e difficile che presuppone la presenza di una squadra e di un partito che giochino a favore di questa battaglia con convinzione, compattezza e coesione».

Non c'è niente di tutto questo. Cosentino si impone e impone Lettieri. Tra un mese Carfagna si sposa, sottratta alle spire della camorra. E Napoli? «Berlusconi chiarisca a chi si riferisce» chiede il piddino Umberto Ranieri. Mentre Laura Garavini denuncia «gli inquietanti rapporti del PdL» nel capoluogo. ♦